

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

IL BRAVO

DRAMMA IN TRE ATTI

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO ERETENIO

L'ESTATE DEL 1836.



DALLA TIPOGRAFIA TEATRALE DI A. TREMESCHIN ED.

PERSONAGGI

IL DOGE di Venezia

Signor Antonio Favretto.

GIACOMO GRADENIGO, patrizio

Signor Felice Varesi.

PIETRO BEDMARO, detto **IL BRAVO**

Signor Luigi Duprez.

ANTONIO, vecchio pescatore delle Lagune

Signor Mauro Saccomani.

DONATO, Messaggiere dell' Inquisizione

Signor N. N.

ANSELMO, vecchio confidente di

Signor Matteo Ottolini - Porto.

VIOLETTA TIEPOLO, pupilla della Repubblica

Signora Elisa Taccani.

DONNA FLORIDA, di Lei Governante

Signora Teresa Moja.

CORI, Pescatori, Gondolieri, Senatori -

Soldati Dalmati, Cavalieri, Maschere,

Donne del popolo: Damigelle.

Comparsa, Paggi, Signori della notte. Avogadori.

Famigliari della casa Tiepolo. Un Gondoliere

di Gradenigo. Inquisitori.

L' Azione è in Venezia.

La Musica è del Maestro sig. M. A. MARLIANI.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

Piazzetta di Venezia :

Tutto annunzia che in quel punto è finita la Regata: la Laguna è ingombra di Gondole e di Barche fra le quali grandeggia il Bucentauro, da cui discende accompagnato dal Senato il Doge che va a prender posto sopra un trono situato presso il Palazzo Ducale: a poco a poco sulla Piazzetta si riduce in folla il Popolo, che discende dalle Barche, e che giunge dalle Strade circonvicine, e attornia Antonio e il Bravo, che hanno riportato i primi premj nella Regata.

DOGE, ANTONIO, *il BRAVO mascherato*, SENATORI, AVOGADORI, GONDOLIERI, PESCATORI, MARINAJ, MASCHERE, POPOLO *d' ambo i Sessi e di tutte le età.*

Coro Generale.

Viva Antonio, Antonio viva,
 Viva il vecchio pescator.
 Di sù l' onde, e dalla riva
 Sorgan plausi al vincitor.
 Il dolore e la sciagura
 Fanno strazio di quel cor;
 Ma per gli anni o la sventura
 Non fia domo il suo valor.
 Sopra l' agil Gondoletta,
 Egli colse il primo onor:
 N' abbia in premio, (a lui si spetta)
 La catena e il remo d' or.
 Con robusta ardita mano,
 A cadente età l' allor,

Gioventù contese invano :

Viva Antonio il vincitor .

Dog. (ad *Ant.*) T' accosta, o prode: tu giungesti primo
E appendere io medesimo al sen ti voglio
Il premio meritato . . .

Ant. Un vano orgoglio,
Signor, non mi guidò, che mal s'addice
Sovra miseri panni un fregio d' oro .

Dog. E perchè dunque esporsi
A contender la meta?

Ant. In premio un figlio
Sperai riaver, che barbaro comando
Destina alle galere, ove ha ricetto
Colpa; e innocente . . .

Dog. E con paterno affetto
Fellon! osi mentir sensi e parole,
Onde insegnare a' popoli adunati
A dispregiar le leggi?

Brav. Altezza! anch' io
Unisco all' umil prego il prego mio .

Dog. Tu impudente che ratto
Del mal-esempio il reo consiglio accogli,
Il Doge te l' impone (s' alza.
La maschera dal volto orsù ti toglì.

(Il Bravo si toglie lentamente la maschera, e per un
movimento involontario, tutti coloro che si trovano
presso di Lui si scostano, e lo lasciano solo d' in-
nanzi al Doge, in mezzo ad un largo cerchio di
Spettatori sorpresi e curiosi .

Tutti Ah! Ah! Il Bravo! Il Bravo!

Brav. Stà a ciascun sul ciglio accolto
Il terrore ed il disprezzo:
Qui per me non spira in volto
A nessun senso d' amor .
Reo di colpe ognun mi vuole,
Il mio ferro ognun paventa;
Nè mai giungono parole
Di conforto a questo cor .

Se ridire altrui potessi,
I miei casi, il mio tormento,
Qualche sguardo, un qualche accento
Otterrei dalla pietà .

Coro Ah! non trova ei mai conforto,
Ch' ogni sen terror comprende
S' ei si mostra, e mai non scende
Su lui sguardo di bontà .

Dog. Non vò turbar la pace
Di giorno sì ridente;
Ognun sarà, lo spero,
In avvenir prudente .

Coro Sol tra le feste e il guadio,
Trascorra intero il dì .

Coro generale Viva, viva un sì bel giorno!
Di letizia e di splendor,
Giorno, in cui l' Adriaco mare
Ebbe il pegno dell' amor .

Brav. Tutto esulta in questo giorno;
Io sol vivo nel dolor .
Ah! conforto al mio tormento
Sia il pensiero dell' amor .

Oh! celeste creatura,
Se mai perdisti dovrò,
Pria dal labbro i spirti estremi
Col tuo nome esalerò . (parte il Doge se-
guito da Senatori; la scena si sgombra a poco a
poco .

SCENA II.

Comincia ad annottare .

Il BRAVO ed ANTONIO .

Brav. Perduto sei .

Ant. Lo so: che franchi accenti
Mal si perdonan qui . . . dove il pensiero
Pria del delitto si punisce . Ah fuggi!

Fuggi se puoi, e in altra terra aspetta
L'ora propizia della tua vendetta.

Brav. Un infelice Amor qui m'incatena.

Ant. Taci... s'appressa alcun.

Brav. Teco son' io.

Ant. No, non seguirmi. Addio. (*Ant. entra*)

SCENA III.

È Notte.

Il BRAVO, e GRADENIGO mascherato.

(*Il Bravo si è appoggiato alla Colonna della Piazzetta. Gradenigo si appressa a lui, e dopo breve silenzio.*)

Grad. Il vento che spirava oggi sul lido,
Non fu propizio al tuo naviglio...

Brav. E' vero,

Ma la fortuna io sprezzo;
Che all'ire sue son da lung'ora avvezzo.

Grad. Che acuta tempra ha il tuo pugnol si dice;
E che ferma hai la mano...

Ecco dell'oro...

Brav. E quale
E' la vittima tua?

Grad. Un mio rivale.

Brav. Ben codardo tu sei, se per te stesso
Vendicarti non sai...

Grad. Olà, tant'osi?

Brav. Alfin chi sei palesa,
O ti sovrasta una più grave offesa. (*Grad. si toglie la Maschera.*)

Grad. Son io, che il tuo sarcasmo
Punir potria.

Brav. E di punir ragioni

Tu che cerchi il mio braccio, ed offri doni?

Grad. Audace!

Brav. Ogni querela

Taccia per or... Che il tuo segreto, apprendi,
E il tuo rival conosco...

Grad. Ed è?

Brav. L'occulto

Amante di Violetta,
Di cui più che il gentile e vago volto,
Lo splendido retaggio il cor t'alletta.

Grad. Ebben, di mie vendette
Ministro esser vuoi tu?

Brav. Ma quando il colpo, e dove?

Grad. Dove il potrai... Ma questo

Sia l'ultimo per lui giorno funesto.

Brav. Nel folto della notte

Io compirò l'impresa:
Contro il mio acciar difesa,
Lo giuro, ei non farà -

Grad. A te la mia vendetta
Lo sdegno mio confido:
Se il tuo pugnol m'è fidò,
All'opra si vedrà.

Brav. (Vile!)

Grad. Se mi tradisci...

Brav. Sulla mia fè riposa.

Grad. A ogni vivente ascosa
La colpa tua sarà.

Allor che notte addensi

Vibra nel cor l'acciaro.

Gradenigo *Bravo*

Colpisci: a te riparo (Codardo!) A me riparo
Il mio poter farà. Il tuo poter farà.

Grad. Il piacer della vendetta
Già soave al cor mi scende:
Il rival, che sì m'offende,
Il tuo braccio punirà:
Fa che il braccio sia sicuro,
Vibra il ferro in mezzo al core;
Fa che cada il traditore
Non t'arresti la pietà -

Brav. (Il piacer della vendetta
All' iniquo in cor discende :
Ma il rival , che sì l' offende ,
Non conosce la viltà .)
Il mio braccio è ognor sicuro :
Vibrerò l' acciar nel core .
(Il disprezzo ed il furore ,
Più frenare il cor non sà .)

(*Via.*)

SCENA IV.

Drappello di Soldati Dalmati .

Coro Più non vedrà quel misero
Rinascere l' Aurora ,
Di morte è giunta l' ora -
Tutto per lui finì !
I sensi alteri e liberi
D' Antonio sciagurato ,
Segnar l' estremo fato .
Tutto per lui finì !
Tomba nell' ampio Oceano
E' al pescator serbata ;
Sua sorte è decretata .
Tutto per lui finì ,

SCENA V.

Palazzo Tiepolo ,

Magnifica Sala parata di damaschi : quadri e specchj di smisurata grandezza ne ornano le pareti : in fondo balconi che danno sopra il Canal Grande . (*S' ode un' armonia lontana : quindi un canto popolare.*)

La Luna in ciel risplende già ,
Voghiam - Voghiam , tranquillo è il mar ;
O pescator non indugiar ,
Che buona preda or si farà . (*Violetta entra in scena da una porta laterale e si affaccia al Balcone.*)

Viol. Qual soave concerto ,
Che desta nel mio cor gioja e tormento !
Coro Cattina bella all' albeggiar
Il suo fedele aspetterà :
E al suo penar bacio d' amor
Più che il pescar premio sarà .

Viol. Il Gondolier contento ,
Sebben la notte imbruna ,
Scorre per la laguna ,
Cantando del suo amor :
Non ambizion di plausi
Gl' inspira il dolce canto :
Pensa sol trarne incanto ,
All' amoroso cor .

Coro Voghiam , voghiam : or che si fa ?
Il venticello increspa il mar :
O pescator non indugiar ,
Che buona preda or si farà .

Viol. Solo è colui beato
Che d' ora in ora vive :
Chi il suo avvenir già sà .
Io so che a te , mio bene ,
Esser non posso unita ,
Ma col mio amor la vita ,
Ben mio , trapasserà .

Coro Gettiam - gettiam le reti al mar ,
Il pesce v' è , lo veggo già :
O pescator , non indugiar ,
Che buona preda or si farà . (*Il canto ces-*

sa , l' armonia a poco a poco si allontana , quindi si perde affatto.)

Viol. Serbo de' lieti giorni
Sol la memoria avita ,
In cui potei la vita
Comprendere , ed amar :
Un avvenir tremendo
S' offre alla mente ognora ...
Ma veggo un raggio ancora ,
Di speme balenar .

Oh! come è dolce al core
 Quest' ora di silenzio... anche il dolore
 Ha le sue gioje. (*s' affaccia al balcone.*
 Limpida è la laguna, e a specchio siede
 De' marmorei palagi... Oh ciel! che veggio?
 Il cavalier Bedmaro
 Dalla gondola scende, e qui s' avvia;
 Frena i palpiti tuoi anima mia!

SCENA VI.

Il BRAVO vestito riccamente e VIOLETTA

Brav. Ah! Violetta... (*con trasporto.*

Viol. Signor.

Brav. Qual nome ascolto!
 Chiamarmi non solevi così... dimmi,
 Non m'ami più?

Viol. Tant' oserei,
 S' io non t' amassi! Ma a quest' ora, parla,
 Qual ti tragge cagion?

Brav. Il tuo periglio.
 Risoluto ha il Consiglio
 Darti uno sposo...

Viol. A chi m' ha destinato?

Brav. A un mercenario, a un ambizioso, indegno
 Troppo della tua mano.

Viol. Oh no! giammai.

Brav. Pria dell' aurora abandonar dovrai
 Le case tue, i tuoi più fidi... Il cielo,
 Che in tuo soccorso mi guidava un giorno
 Anche una volta m' è propizio, ond' io,
 Seguendo il tuo consiglio,
 Possa sottrarti a sì fatal periglio.

Viol. E che proponi?

Brav. Ascolta!
 La tua virtude onoro,
 Rispettarla saprò... Ma se infelice

T' è qui la vita, andiam sott' altro cielo.

Viol. Che dici mai!..

Brav. Già da gran tempo il modo,
 Io ne disposi... il tuo consenso... un' ora:
 E ver Sicilia volgerem la prora.

Viol. Farmi vuoi tu proscritta,
 Disonorata, errante;
 Di mia virtude amante
 Dimmi sei tu così?

Brav. Ebben! d' un vil Senato
 Compi il voler tiranno,
 E a talamo esecrato
 Vanne al novello dì.

Viol. Giammai!..

Brav. Invan tu sperì
 Sottrarti al crudo impero.

Viol. Anzi che nozze, austero
 Asil m' accoglierà,
 A te mio ben quest' anima
 Sicura a te si diede,
 Nè alla giurata fede
 Giammai ti mancherà.

Brav. Tu di Venezia figlia,
 Dal suo voler dipendi,
 Nè ancor la tua comprendi
 Crudel fatalità.

Viol. Spesso uman senno vince
 La crudeltà del fato;
 Siam cauti, e disperato
 Il caso non sarà.

Bravo

Violetta

Son lieto del tuo affetto, Del tuo verace affetto,
 Del tuo candor non temo; Di tua virtù non temo;
 Ma palpito, ma tremo, Ma palpito, ma tremo
 Che poco ardisca il cor. Che non ci perda amor.

SCENA VII.

ANSELMO e detti.

- Ans.* Chi veggio in queste soglie!
Tu Bedmaro?
- Brav.* Io stesso.
- Ans.* Qual d'imprudenza eccesso!
- Viol.* Or cresce il mio martir.
- Ans.* E che pretendi?
- Brav.* Ch' Ella mi segua.
- Ans.* Le leggi offendi,
Tu dell' onor.
- Brav.* Cedi a miei prieghi, (*a Viol.*
Cedi all' amore,
Se il tuo bel core
Non si cangiò.
- Viol.* Ascolto i preghi; (*al Bravo*
Mi parla onore; (*ad Ans.*
Mai questo core (*al Bravo*
Non si cangiò.
- Ans.* Anzi che i prieghi,
Odi l' onore,
Che al tuo bel core,
Ognor parlò.
- Brav.* Ebben... (*risoluto a Viol.*
- Viol.* Non so risolvere.
- Ans.* Pensa...
- Brav.* Pensai sottrarla,
A un barbaro rigor.
Amor che a sua salvezza,
Ardito mi sospinse,
M' infonde ardir, certezza,
Che salverolla ancor.
- Viol.* Dunque lasciar degg' io
L' asil degli avi miei;
Qui dove un dì perdei
È madre, e genitor?

- Ans.* Paventa il gran Consesso (*al Bravo.*
- Brav.* Non so che sia timor.
- Ans. e Viol.* Quai voci! (*s' ode dello strepito*
- Brav.* Qual rumor!

SCENA VIII.

FLORIDA accorre spaventata e detti.

- Flor.* Gradenigo.
- Viol. Ans. Brav.* Gradenigo!.. (*Il Bravo si mette una maschera.*

SCENA IX.

GRADENIGO seguito da' Signori della notte, da' Ufficiali della Repubblica, e da' Soldati Dalmati; quindi Damigelle, Famigliari della casa Tiepolo.

- Grad.* (*Il rivale a Lei d' appresso!*
Oh dispetto! Oh mio furor!)
- Tutti* Oh momento! oh qual terror!
- Viol.* Notte per me terribile
D' ambascia, e di terror!
Deh! almen con le tue tenebre
Finisca il mio dolor!
Piena d'affanno ho l'anima,
Gemo, mi reggo appena;
Ed una smania insolita
Nascer mi sento in cor.
- Florida, Anselmo, Damigelle, e Bravo.*
Notte per lei terribile
D' ambascia e di terror!
Deh! almen con le tue tenebre
Finisca il suo dolor!
Piena d'affanno ha l'anima,
Geme, si regge appena,
Ed una smania insolita
Fa strazio di quel cor.

- Gradenigo e suoi seguaci*
 Notte per lor terribile,
 D'ambascia e di dolor,
 S'accresca con le tenebre
 Il lor crudel dolor.
 Piena d'affanno ha l'anima,
 Geme, si regge appena,
 Ed una smania insolita
 Fa strazio di quel cor.
- Viol.* Che si vuole?... (*a Gradenigo con risoluzione*
Grad. Altra dimora *ne e dignità.*
 Il Senato a te destina...
Viol. E dovrò...
Grad. Pria dell'aurora,
 Le tue case abbandonar.
Brav. (È propizio l'istante) (*a Viol. furtivamente*
 Scegliesti?
Viol. (Sì che ho scelto... seguirti...)
Brav. Fra un'ora!
 (*si avvicina alla porta per uscire.*
Grad. Olà guardie! da questa dimora
 Sia vietato ad ognuno l'uscir. (*gli ufficia-*
li si mettono di guardia alle porte.
 E tu amante di nobil Signora (*al Bravo*
 Tosto il volto dovrai scoprir.
Coro Or via dunque palesa chi sei.
Brav. No giammai... Nessuno s'appressi. (*si*
mette di mezzo alla scena, e posa la ma-
no sull'impugnatura dello stile.
Damigelle, Viol., e Florida
 Temerarij! l'oltraggio deh cessi.
Brav. Di me conto al Senato darò.
Coro Tosto qui palesarti tu dei. (*avvicinandosi a lui*
Brav. Ad attendervi, o vili, qui stò. (*sguaina*
lo stile, e si pone in attitudine di difesa quasi
presso al balcone.
Viol. Cruda sorte ancor paga non sei?
 Più all'affanno resister non so.

- Flor. Ans.* All'ambascia, all'affanno di Lei,
 Piango, gemo, resister non sò.
- Coro* Cedi alfine, deponi l'acciaro, (*al Bravo*
 Cessa, o stolto, difesa non hai, *incalzandolo*
 Cerchi invan nell'ardire riparo,
 Trema, o stolto, del nostro furor.
- Brav.* Uom non v'ha che disarmi mia mano;
 Lungi lungi da me vi scostate:
 Che non teme, o codardi imparate,
 Il periglio chi ha nobile cor. (*dal bal-*
cone si getta nella laguna.
- Tutti* Ah!.. Ah!.. (*si affacciano al balcone.*
Coro Cercò scampo nell'onde l'insano,
 Ma del cielo l'assale il furor. (*Un tem-*
porale che aveva cominciato giunge al suo
colmo; tuoni e lampi si succedono.
Viol. Ansel. Florida e Damigelle
 Giusto cielo l'assisti... deh! vanò
 Non ti fia di mie preci il fervor.
- Coro, e Grad.* Qual di fulmini orribil fragore!
 Qual mai fiera crudele tempesta!
 Notte atroce, terribil, funesta,
 All'incognito audace sarà!
 Già s'accresce del vento il furore,
 La laguna a lui tomba sarà.
Donne, Viol., Flor., ed Ansel.
 Qual di fulmini orribil fragore!
 Qual mai fiera crudele tempesta!
 Notte atroce, terribil, funesta,
 Chi dall'onde salvarlo potrà!
 Sento accrescer la tema, l'orrore,
 Dio clemente! soccorso, pietà.

Fine dell' Atto Primo.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

Interno di un Casino di delizie sulla Brenta, appartenente a Gradenigo.

GRADENIGO, Cavalieri, Dame, alcune mascherate; seduti a un desco riccamente apparecchiato: Paggi, e Mori versano da bere ai Convitati.

Tutti Sommergansi gli affanni
Di Bacco nel liquor;
Il nappo si tracanni,
E si riempia ancor,
Il ciel, che al nostro suolo
Lieta sorride ognor,
Non vuol tristezza o duolo,
Ma sol piacere e amor.

Grad. Il fasto e lo splendore,
Son false vanità;
Nel vino e nell'amore
È sol felicità.
Negli occhi brilli il fuoco,
Vacilli un poco il piè;

Questo piacevol giuoco
È vita sol per me.
Tutti Sommergansi gli affanni,
Di Bacco nel liquor;
Il nappo si tracanni,
E si riempia ancor:
Il ciel che al nostro suolo
Sorridente lieto ognor,
Non vuol tristezza o duolo,
Ma sol piacere e amor.

Grad. Se gli anni miei con l'oro
Potessi prolungar,

Qual arte qual lavoro
Io non vorrei tentar!
Ma poichè all'ora estrema
Sottrarre ei non mi può,
Il saggio al sen lo preme
Ch'io prodigarlo vo'-
Tutti Sommergansi gli affanni
Di Bacco nel liquor,
Il nappo si tracanni
E si riempia ancor.
Il ciel che al nostro suolo
Lieta sorride ognor,
Non vuol tristezza o duolo,
Ma sol piacere e amor.

Grad. Questo è goder la vita! (*compare un Gond.*
E tu che rechi? (*il Gondoliere si accosta
rispettoso a Grad. e gli parla sommamente, quindi a
Amici, la fortuna un di lui cenno si ritira.
Fu propizia al gran colpo... in mio potere
È la Tiepolo alfin: deluder seppi,
E il misterioso amante,
E l'accorto Senato... ma alcun giunge;
Ritiratevi, amici, che fra poco
Riprenderemo i folli scherzi e il giuoco.*

SCENA II.

GRADENIGO si ritira in fondo della Sala; quindi a poco
compare VIOLETTA in una mantiglia nera; essa è in
preda alla più violenta agitazione.

Viol. (*guardando d'attorno.*

Che luogo è questo mai? Dove son'io?

Grad. Di Gradenigo nelle case sei. (*presentandosele.*

Viol. Gran Dio!...

Grad. Non ti smarrir: sicuro asilo

Avrai tu qui, e impenetrabil tanto,

Qual te ne offriva il misterioso oggetto,

Che incauta fiamma ti destò nel petto.

Viol. La mia virtude... (con dignità.)

Grad. Onoro,

Ma la tua fuga che io prevenni...

Viol. Sola

Io non lasciava le paterne case!

Ma dove sono i miei,

Dove il mio fido Anselmo,

Dove Florida mia?

Grad. In sicurtà già sono -

Viol. Ma da me che pretendi? Or di, che vuoi?

Grad. Ch' anzi il sol giunga del suo corso a mezzo,

Possa mia sposa dichiararti al mondo.

Viol. Giammai! (con risoluzione.)

Grad. A te la scelta,

Donna, concedo, e saran brevi l'ore:

O sposa a Gradenigo, o il disonore.

Viol. Non sperar che al tuo volere,

Uom crudel, io ceda mai:

Tor la vita a me potrai,

Ma sol odio avrai da me.

Sacri son gli affetti miei;

(Del mio cor non faccio arcano)

Sacra ad altri è questa mano,

Sacra ad altri è la mia fè.

Grad. Serba pur gli affetti tuoi,

La tua destra solo io voglio;

Del tuo vago il folle orgoglio,

Ed il tuo punire io vò.

Se taluno a me rifiuto

Del tuo talamo facea,

Che vendetta io far potea

Dell' oltraggio non pensò.

Viol. Mi manca il cor. (atterrita.)

Grad. Vacilla!

Viol. (In suo poter già sono;

Cielo che mai farò!)

Deh! ti muovi, a me t'arrendi, (a *Grad.*

in atto supplichevole.)

Io ti prego, e tutto obbligo;

Se i miei affetti non contendi,

Io la vita a te dovrò.

Grad. Fermo io sono... invan tu preghi,

Sol ascolto il mio rigore.

Vieni all' ara, ed il tuo amore

Obbliare allor saprò - (s' ode dello strepito.)

Viol. e Grad. Quale strepito!

SCENA III.

Cavalieri e detti.

Grad. Che avvenne?

Coro Gradenigo, il Bravo arriva,

Poco lungi è dalla riva,

E altri segue il suo cammin.

Grad. Che mai dite!

Coro Il vero:

Viol. Oh gioja!...

Grad. Qual mio barbaro martir!

Viol. Or vedrem se nel cimento

Serberai l' ardir primiero;

Quel tuo cor superbo altero

Vacillare allin vedrò.

Grad. Atterrirmi invan spero,

Vacillar non sa il mio core,

Tu vedrai qual nuovo ardore

Nel periglio io troverò -

Coro Atterrirlo invan si spera,

Vacillar non sa quel core;

Nuova forza e nuovo ardore

Nel periglio ei troverà. (una parte del Co-

ro guarda dalla porta e dalle finestre,

l'altra sorte dalla scena, quindi ricomparisce.)

Coro Del Senato ecco il Sicario;

Ecco il Bravo...

Grad. Il Bravo!

SCENA IV.

Comparisce il BRAVO seguito dagli Ufficiali della Repubblica, e quindi ANSELMO - VIOLETTA ravvisando nel Bravo il suo amante manda un grido di disperazione e sviene nelle braccia di Anselmo.

Grad. Qual sorpresa è questa mai!
Qual arcano or qui s'asconde!
Ella sviene... Ei si confonde
Quasi assorto nel dolor!
Tutto ah! sì comprendo omai,
E' palese il loro amor.

Brav. Sfoga in me quanto pur sai
L'ira tua, tremendo fato!
Da lei pur vedermi odiato
Questo avanza ogni rigor.
Ma ancor fermo mi vedrai,
Affrontare il tuo furor!

Viol. Ove sono?... appena i rai *(rinviene)*
Alla luce aprir poss'io;
Ah! che tutta è nell'oblio
La mia mente ed il mio cor.
Dolce pace invan sognai;
Ancor vivo nel dolor.

Coro Tutta immersa nell'oblio
E' la mente, ed il suo cor;
Tutto sì svelato è omai,
E' palese il loro amor; *(breve pausa; il*

Brav. Violetta! *Bravo si presenta a Viol.*

Viol. Ah!... comprendo, *(rientra in se stessa)*
No... non sognai.

Brav. M'ascolta -

Viol. Lasciami... va... sepolta
Io sono omai per te.

Brav. Un solo detto...

Viol. Udirti,
Colpa sarebbe in me

Ah! va, che in odio orribile
Cangiato è il primo affetto;
Il pallido sospetto
Compagno a te sarà.
La man di Dio terribile
Su te discenderà.

Brav. Oh come in odio orribile
Cangiato è in lei l'affetto!
Ma il barbaro sospetto
Un dì si squarcierà.
Iddio giusto e terribile
Soccorso a me darà.

Grad. A quell'affanno orribile,
M'esulta il cor nel petto!
Ad altri il cor, l'affetto
Sacrare alfin dovrà.
Ma l'odio mio terribile
Su lui discenderà.

Cor. e A. Oh! come in odio orribile
Cangiato è in lei l'affetto!
Il pallido sospetto
Compagno a lui sarà.
La man di Dio terribile
L'iniquo opprimerà.

Fine dell'Atto Secondo.

ATTO TERZO

SCENA I.

Oratorio

VIOLETTA sola

Di questo cor le pene
 Calma, gran Dio! Le gioje
 Onde la vita è cara,
 Io non conobbi mai, e sol rinvenni
 Sul fiorito sentier di giovinezza
 Affanni ed amarezza.
 Diletta madre mia,
 Poco a pianger ti resta su colei,
 Che qui lasciasti al pianto ed a' sospetti,
 Se nel loco si piange ove m'aspetti.
 Quando il dì fra l'ombre incerte
 Par che manchi, e che sen mora,
 A me stessa io dico; è l'ora
 Che tu, Madre, pensi a me.
 Un albergo solitario
 Sol fia caro al pianto mio,
 Ove possa col mio Dio
 Ragionare ognor con te.

SCENA II.

Il BRAVO entra furtivamente ed inosservato.

Brav. Violetta!

Viol. Ah!... *(va per uscire)*

Brav. M'ascolta.

Viol. Involati da me.

Brav. M'odi un momento.

Viol. Un traditor non sento.

Brav. Idolo mio...

Viol. Addio per sempre. *(s'avvic. alla porta)*

Brav. Arresta. *(le impedisce di uscire con risoluzione.)*

Viol. Che pretendi! che vuoi!

Brav. Che tu m'ascolti. *(con dignità)*

Delinquente mi credi, e tal non sono:

M'ascolta, o cruda, e poi

Odiami, se lo puoi.

Viol. Odiar io non saprei

Chi mi salvò la vita;

Ma amar più non potrei

Un vile, un mentitor.

Brav. Ingiusto è quello sdegno;

Placati, o amata, e senti

De' miei fatali eventi

Il barbaro tenor.

Gemeva in duro carcere

Il genitor cadente,

L'ore per lui scorrevano,

Inconsolate e lente;

Nè alcun poteva io porgere

Conforto al suo dolor.

Viol. Prosegui... *(con emozione ed interesse)*

Bravo È alfin concessomi

Esser del padre a lato;

Dividere i suoi spasimi,

Dividere il suo fato,

Ma a prezzo sol... non fremere,

D'infamia e disonor.

Viol. Ah! ch'ei non è colpevole

Se cimentò l'onore;

Volle sottrarre a infamia

Un vecchio genitore;

Capace mai quell'anima

Di colpa non sarà!

Brav. No, non son io colpevole

Se cimentai l'onore;

Volli sottrarre a infamia

Un vecchio genitore;

Capace mai quest'anima

Di colpa non sarà!

Viol. Dunque innocente?..

- Brav.* Io sono,
In faccia a Dio tel giuro;
Ma viver più non curo,
Se non mi rendi amor!
- Viol.* Amore!... Ah sì ch'io t'amo,
Come t'amai finor.
- Brav.* Sul cammin della tomba, mio bene,
Per te sola rivolgo lo sguardo:
Tu conforto al mio pianto, alle pene
Ognor fosti, il mio solo pensier!
- Viol.* Dal cammin della tomba, mio bene,
Se tu m'ami rivolgo lo sguardo;
Tu conforto al mio pianto, alle pene,
Ognor fosti, il mio solo pensier!
- Viol.* Udir mi sembra incerto
Lontan rumor... ah parti!
- Brav.* Tu pria m'ascolta: al vecchio Anselmo io tutta
L'anima apersi, ebbe di me pietade,
E mi promise abbandonar con teco
Quest'empia terra
Prepotenti nemici,
Usar mal arti a darmi
In sospetto al Consiglio;
Ed al vicin periglio
Sol una pronta fuga
Sottrarmi può.
- Viol.* Gran Dio!..
- Brav.* Ma senza te, il ridicolo,
Sdegno la vita; io partirò sol quando
Nell'ingiusto mio bando
M'avrai giurato di seguirmi.
- Viol.* Il giuro,
Innanzi a Dio tel giuro... (con trasporto)
- Brav.* Sorpresi siam.
- Viol.* Alcuno giunge
- Brav.* O! sorte!
Perduto io son.
- Viol.* Ti salva.
- Brav.* Non v'è più tempo! il mio destino è morte.

SCENA III.

*Soldati Dalmati, Ufficiali della Repubblica,
Pescatori, ed ANSELMO.*

- Coro* Te d'Antonio l'uccisor
Ognun grida accusa già:
Ed il ferro punitor
Su di te discenderà.
- Brav.* Io omicida! dov'è lo sciagurato,
Che sul labbro, o codardi, e in cor vi pose,
Error così esecrato!
Scampo o difesa io più non ho, lo veggio;
Trascinatemi pur, voi lo potete,
Nell'asilo del pianto e del dolore,
Ma voce di rimorso un giorno avrete.
Bell'Angiolo d'amor l'angoscia affrena, (a Violetta con tenerezza)
- Nascondimi, se il puoi, che al tuo dolore
Manca l'ardire e in sen vacilla il core.
S'oltre alla tomba almeno,
Quando ogni speme è muta,
Quest'alma al duol cresciuta
Pensar potesse a te;
Ombra dolente e pia,
A te verrei d'intorno,
A ricordarti il giorno,
Che mi giurasti fè.
- Ans.* Del Pescator spirante
Raccolsi i detti estremi,
Ch'ei non è reo davante
Ai tre giurar saprò.
- Cora* Vieni al Consiglio innantei,
Salvarti alcun non può.
- Viol.* Io stessa ai tre davante
Difenderlo saprò.
- Brav.* È vana ogni speranza (con risoluzione)
La morte io troverò.

All'idea che reo non sono,
L'alma mia si fa maggior!
Il tuo pianto, il tuo perdono, *a Viol.*
M'è conforto del dolor.
Sol a prezzo di mie pene,
Nel momento di morir,
Da te chieggo, o caro bene,
Una lagrima un sospir. *(via.*

SCENA IV.

VIOLETTA ed ANSELMO.

Viol. Seguirlo io voglio... *(con risoluzione*

Ans. O figlia, ardir ti senti,
Di presentarti a un Tribunal di sangue,
E di parlar securi accenti?

Viol. Io pronta
Sono a immolar la mia per la sua vita.

Ans. Dunque si vada, e ascolti
Chi ha sopra noi l'impero
Dai nostri labbri il vero.

SCENA V.

Il Teatro rappresenta la Stanza della Inquisizione; des-
sa è poco profonda ed ottusa. Una tenda nera chiude
il fondo della Scena: tre sedie son preparate per
gl' Inquisitori sopra uno strato nero.

Coro di Giudici

Avrem vendetta intera,
Bedmaro perirà!
Al popolo d' esempio,
Il di lui fin sarà.
Solo nel suo rigore
Forza lo Stato avrà:
Se cede il suo splendore
Il poter suo cadrà.

SCENA VI.

Messaggiere e detti

Messagg. Presentarsi al Consiglio
Intercede la Tiepolo...

Giudici S' inoltri *(Mess. via.*

SCENA VII. ed ULTIMA

VIOLETTA, ANSELMO e detti

Viol. Giudici in grave errore indotti siete,
Reo Bedmaro non è, a me il credete.

Suspendete il colpo atroce,
A' suoi dì non attentate!
Se versar quel sangue osate
Su di voi ricaderà.

Ans. Per man del Bravo io giuro
Che Antonio non periva...
Ma allor che tutta apriva
Al ver l'alma... spirò.

Viol. Ah! non fia mai ch'io viva
Oggi in braccio a duol sì rio:
Si saprò morire anch'io,
Se il mio ben morir dovrà.

Coro Sgombra il tuo crudel disio
Senti alfin di te pietà! *(a Viol.*
La morte! Clemenza
Sarebbe viltà.

Viol. Ah! no!
Coro Condannato...

Viol. Che orror!
Coro La sentenza

Fia tosto eseguita!
Viol. Anch'io morirò.

Coro Che parli? deliri?
Viol. A tanti martiri

Resister chi può!

Parmi vederlo ahi misero!
 Sul feral ceppo orribile!
 Oh! affanno incomprendibile!
 Oh! immagini d' orror!

Quest' anima sensibile
 Non regge a tanti palpiti,
 Soccombe al suo dolor.

Coro Quell' anima sensibile
 Non regge a tanti palpiti,
 Soccombe al suo dolor.

(*Violetta va per uscire; in questo mentre s' apre la
 tenda nera, e si scorge una Cappella gotica ove
 sono deposte le vesti del Bravo: a quella vista Vio-
 letta cade tramortita.*)

Fine.